



Apertura nazionale campagna elettorale del

Partito Democratico

Sabato 6 marzo

Vaillant Palace – Genova Sampierdarena

discorso di

LORENZO BASSO

Segretario regionale Pd Liguria

Grazie, grazie a tutti per essere qui,

benvenuti all'apertura della campagna nazionale del Partito democratico.

Il PD ha deciso di scommettere sulla nostra regione perché qui ci attende una sfida decisiva per il nostro futuro. La scelta di Genova ci onora e ci carica di una grande responsabilità.

Ancora una volta, oggi, ho davanti a me la conferma di quanta passione animi il popolo democratico. Siamo tanti, veniamo da tutta la Liguria, con pullman, in treno, in macchina. Siamo venuti per ascoltare il nostro segretario, Pierluigi Bersani. Siamo venuti perché vogliamo un Paese diverso, più solidale e più generoso.

Siamo qui per affermare che **c'è un'altra Italia.**

Da qui partiamo per tornare al Governo del Paese. Ci aspettano elezioni regionali che mai come ora hanno avuto un valore nazionale, perché sono in gioco le regole stesse della democrazia. La disperata decisione del Governo di salvare le proprie liste è l'ennesimo atto di prevaricazione e arroganza. A questa arroganza noi rispondiamo: **“Sì al rispetto delle regole, no ai trucchi.”**

Per questo è importante essere qui insieme, all'inizio del cammino che ci confermerà alla guida della nostra Regione.

Il 28 e 29 marzo i cittadini liguri saranno chiamati a scegliere non solo fra due candidati presidenti, ma fra due visioni della società. Perché ci sono due Italie, come ci sono due Ligurie.

Da una parte una Liguria piccola, chiusa al mondo, arroccata nella difesa di antichi privilegi, che attende immobile i favori del politico locale con influenze romane.

Dall'altra parte c'è un'altra Liguria, **la nostra Liguria**, che accetta le sfide del tempo, **solidale e generosa**, forte del suo passato per progettare il futuro e capace di esprimere una propria visione politica. Questa è la Liguria che il Pd vuole continuare a costruire con il nostro Presidente, con Claudio Burlando.

All'elogio del mugugno di Biasotti, alle sue parole d'ordine, vecchie di dieci anni e già bocciate nel 2005, noi opponiamo i risultati di questi cinque anni di buona amministrazione e le proposte del nostro programma.

Mentre Berlusconi e il suo *mal*Governo abbandonavano la Liguria, i suoi porti, i suoi cantieri e i suoi lavoratori, noi **abbiamo affrontato la crisi con una determinazione unica in Italia**. Siamo stati vicini ai lavoratori e alle imprese in difficoltà: alla Piaggio, a Ferrania, all'Ilva, alla San Giorgio, come alle tante piccole imprese che sono il sale di questa nostra terra. Abbiamo assistito quasi seimila lavoratori con gli ammortizzatori sociali e oltre trecento aziende.

Nessuna regione più della Liguria ha investito risorse contro questa crisi. Abbiamo realizzato una manovra, dati Sole 24 Ore, pari all'1,4% del nostro Pil, mentre nella Lombardia di Formigoni si sono fermati allo 0,1%.

La destra ci aveva lasciato un buco nella sanità di oltre 850 milioni di euro. Lo abbiamo risanato, mantenendo i servizi al cittadino e riducendo le tasse.

Di fronte a quella Caporetto della scuola e dell'università italiane che la destra chiama "Riforma Gelmini", noi, in Liguria, abbiamo garantito una borsa di studio a tutti gli studenti che ne avevano diritto.

Nel sociale, nella sanità e nella scuola, opponiamo alla privatizzazione selvaggia un servizio pubblico di qualità e accessibile a tutti. Lo abbiamo dimostrato aumentando i posti negli asili nido; istituendo, primi in Italia, il fondo per la non autosufficienza, che ha aiutato tante famiglie nel prendersi cura di anziani e disabili. Lo abbiamo fatto sostenendo le associazioni di volontariato nel loro impegno per la comunità e il territorio.

Questi sono fatti e realizzazioni concrete. Come concrete e puntuali sono le nostre proposte.

Un programma elaborato come nessun altro partito in Liguria ha fatto. Attraverso seminari molto partecipati, in cui voi – insieme a migliaia di cittadini - avete portato le vostre idee per una Liguria attenta alle aspettative di tutti.

Un programma di sviluppo e solidarietà che mette al centro la persona, attorno al quale abbiamo trovato un'ampia intesa.

Un programma per rilanciare e rendere più forte l'azione del Partito Democratico, in Liguria, come in Italia. Un Partito che, non lo neghiamo, ha sofferto, ma ha saputo ripartire, dopo le primarie, su basi nuove. Il rispetto delle regole è stato il nostro caposaldo. Perché per essere coerenti dobbiamo prima fare in casa nostra quello che proponiamo al Paese. E noi al Paese proponiamo onestà, serietà e responsabilità. Basta leggi *ad personam*, basta provvedimenti nell'interesse di pochi, basta scudi per difendere e premiare i furbi, penalizzando le persone per bene.

Questa è la nostra coerenza. Ne abbiamo dato prova in Liguria con la trasparenza, il rinnovamento e regole uguali per tutti. Nessuno dei nostri candidati ha più di un mandato alle spalle, mentre la destra propone facce consumate da oltre vent'anni.

La nostra coalizione è il laboratorio dell'alleanza che potrà portarci a vincere in Italia, scalzando via una destra dei cui danni il Paese è stanco.

I risultati che abbiamo ottenuto e il programma che abbiamo davanti sono il frutto di una visione della **comunità fondata sulla solidarietà**, il più nobile fra i valori umani. Da sempre, sulla solidarietà, si fonda l'unità tra i lavoratori e le fasce popolari.

Ed è proprio questo valore che oggi le destre mettono in discussione, con la logica dell'individuo che basta a se stesso e si afferma ai danni della comunità, sfruttando le divisioni fra deboli, fomentando la paura del diverso.

A pochi passi da qui si tiene oggi il comizio di chi davvero condiziona il Governo di questo Paese. Umberto Bossi e la Lega sono nei quartieri della Resistenza e del lavoro a spargere divisione: lavoratori contro lavoratori, italiani contro stranieri, nord contro sud.

Ma noi italiani non ci faremo dividere. Siamo stati al fianco degli immigrati che hanno manifestato il primo marzo per un'Italia dai tanti colori e dalle tante culture. L'8 marzo saremo a fianco delle donne, come sempre abbiamo fatto, perché in questo Paese bisogna ancora lottare per le pari opportunità.

Sappiamo che sono tempi difficili, in cui la crisi economica ha creato paure e sofferenze. Sappiamo anche quanto sia facile fomentare l'odio e la divisione fra chi soffre. Sappiamo però che è nostra responsabilità dare risposte reali e non demagogiche.

Mai come oggi risuonano attuali le parole di Benigno Zaccagnini: *"Non abbiamo scelto noi di vivere in tempi così difficili, ma dipende da noi esserne all'altezza... dipende da noi calarci nella realtà delle cose da fare, dei problemi da risolvere... e offrirci, con proposte migliori degli altri, quale punto di riferimento insostituibile per il Paese"*.

Viviamo in un Paese fermo e terribilmente diviso. Tra chi può e chi non può. Tra chi ha corsie preferenziali e chi non le ha. Tra chi è tutelato e chi deve fronteggiare le difficoltà da solo. Una disuguaglianza sociale che si fonda sulla disuguaglianza nell'accesso ai diritti, ai servizi, alle opportunità.

Superare queste barriere è una grande sfida. Ed è una sfida morale. Perché queste disuguaglianze sono alimentate da comportamenti ingiusti. I comportamenti dell'Italia dei furbi le cui gesta hanno riempito le cronache dei giornali e i fascicoli dei magistrati.

La questione morale è una questione irrisolta, è la stessa per cui si levò alto, molti anni fa, il richiamo di Enrico Berlinguer. E' nel rispetto delle regole, nel rispetto dei più deboli, nel rispetto di chi lavora e di chi cerca un lavoro che nascono le premesse per governare bene, per fare le cose giuste.

E questo rispetto si misura anche nella coerenza dei comportamenti. Noi rivendichiamo una diversità profonda dalla destra per tutto ciò che riguarda il senso dello Stato, il rispetto delle Istituzioni, la questione morale.

Non potremo mai piegarci a tollerare gli incessanti attacchi al Capo dello Stato, alla magistratura, alla stampa libera. Non potremo mai accettare che in questo paese valgano le regole dei furbi. Lo ribadiamo oggi con forza ancora maggiore, nel giorno in cui il Governo condona i propri errori con trucchi vergognosi.

Noi abbiamo davanti un orizzonte chiarissimo, la stella polare della nostra azione politica, una stella che non ci stancheremo mai di indicare: **le regole sono uguali per tutti... la legge è uguale per tutti!**

Per questo qui in Liguria, a differenza del centrodestra, abbiamo presentato liste pulite. I liguri non troveranno tra i nostri candidati né condannati né inquisiti.

Per affrontare e risolvere la questione morale, noi, il PD, dobbiamo impegnarci con tutto l'orgoglio di essere un partito vero, democratico. Sappiamo di poter vincere una competizione che non è solo amministrativa, ma politica. Una grande sfida culturale e morale. Una sfida di cambiamento.

Oggi, con Pierluigi Bersani e con Claudio Burlando, tutti i democratici si stringono intorno ad un'idea diversa per questo Paese. Noi, insieme, tutti insieme, portiamo la responsabilità della sfida che ci aspetta. Porteremo ancora una volta le proposte del Pd nei luoghi di lavoro, in famiglia, nelle associazioni, fra gli amici. Ogni nostra parola può conquistare il voto decisivo per la vittoria del centrosinistra in Liguria. Ogni nostra azione contribuirà al successo del Pd in tutta Italia.

L'impegno di ciascuno di noi sarà la più potente risposta alla demagogia e all'indifferenza della destra. Dimostreremo sul campo cosa significhi vivere la politica per passione e con convinzione, con rigore ed altruismo.

I problemi di questo Paese e della Liguria hanno bisogno di risposte serie per essere risolti. La disoccupazione, il precariato, l'insicurezza, le ingiustizie sociali sono mali veri da contrastare con realismo e con concretezza.

Noi lo faremo senza mai dimenticare i valori in cui crediamo. Perché i lavoratori sono tutti uguali. Uguale per tutti deve essere il merito nell'affermazione individuale e collettiva. Uguali sono i delinquenti e non importa il colore della loro pelle: vanno puniti allo stesso modo. Uguali sono le vittime e gli indifesi: a tutti va garantita sicurezza e giustizia. Uguali sono tutti i cittadini quando ricevono le cure e i bambini quando vanno a scuola. Uguali devono essere le opportunità di ciascuno nel seguire la propria strada.

Questi sono i nostri valori, questa è la carta su cui scriviamo la nostra azione politica.

Teresio Olivelli, partigiano cattolico, poco prima di morire deportato in Germania, ci lasciò in eredità l'auspicio di un'Italia severa e generosa.

Noi, oggi, affrontiamo le elezioni che abbiamo davanti per affermare che **un'Italia severa, giusta e generosa esiste ed è viva nel Paese.**

L'Italia di chi lavora. L'Italia degli onesti.

L'Italia della Costituzione.

E noi oggi siamo quest'Italia.